

**Strumenti linguistici
normativi di
consultazione:**

**il dizionario
ladino Val Badia–italiano**

Leander Moroder, Ulrike Frenademez

1. L'importanza di strumenti normativi per le lingue minoritarie

Una delle condizioni fondamentali affinché una comunità linguistica minoritaria possa esistere e aspirare a sopravvivere nel tempo è l'esistenza di strumenti di consultazione basati su norme linguistiche comuni e condivise, come lo sono i dizionari e le grammatiche. Soprattutto se riconosciuti ufficialmente, questi possono contribuire in modo determinante a incanalare i processi di sviluppo della lingua, e contribuiscono ad accrescerne il prestigio sociale, conferendo sicurezza e autostima alla comunità stessa.

Il ladino non dispone, diversamente da altre minoranze esistenti all'interno di contesti sociolinguistici maggioritari, di un retroterra socioculturale e politico, di una realtà organizzata basata su una tradizione scritta alla quale attingere. Di conseguenza, qualunque strumento linguistico va creato in loco, da parlanti che il più delle volte hanno goduto di un periodo formativo svolto in una lingua diversa da quella materna.

2. L'Istitut Ladin Micurá de Rù

Partendo da simili considerazioni, decenni fa¹ si è voluto creare un istituto di cultura, l'*Istitut Ladin Micurá de Rù*, conferendogli l'incarico di studiare e sviluppare a livello scientifico la lingua, la storia e la cultura dei ladini delle Dolomiti.

Nell'ultima versione del suo statuto, recentemente approvato dalla Giunta Provinciale di Bolzano,² l'*Istitut Ladin* è definito quale centro di competenza per il ladino, incaricato dalla Giunta provinciale di normare il ladino scritto della Val Badia e della Val Gardena.

Ottemperando a questo incarico, circa due decenni fa l'*Istitut Ladin* iniziò con l'elaborazione di due dizionari bilingui tedesco–ladino, nelle varianti della Val Badia e della Val Gardena, pubblicati rispettivamente nel 2000 e nel 2002.³

Si trattava di dizionari cartacei, che comprendevano il lessico ladino tradizionale, allargato ad alcuni campi semantici relativi allo sviluppo della vita degli ultimi decenni. Con questi strumenti lessicografici i fruitori ladini ebbero finalmente a disposizione dei mezzi di consultazione moderni, che in parte coprivano, oltre al linguaggio per così dire tradizionale, anche vari campi della vita moderna e quindi svolsero un compito determinante nella crescita dell'autocoscienza culturale dei ladini.

3. Un'unica applicazione informatica per i dizionari italiano–ladino gardenese e italiano–ladino Val Badia

Considerando la situazione linguistica vigente nelle vallate ladine della Provincia di Bolzano, caratterizzata dalla presenza, oltre al ladino, non solo del tedesco ma anche dell'italiano, nel 2005 si elaborò un progetto lessicografico che prevedeva la pubblicazione di due dizionari italiano–ladino, nelle varianti della Val Gardena e della Val Badia.

¹ Nel 1974, in seno alla AGT "Arbeitsgemeinschaft Tirol", alcuni estimatori della lingua e cultura ladina convennero che fosse necessario occuparsi anche dei ladini. Ciò sarebbe dovuto avvenire mediante la creazione di un'istituzione culturale/scientifica autonoma. In seguito, mediante la L.P. n. 27 del 31.07.1976 venne istituito l'Istituto Culturale Ladino "Micurá de Rù", che iniziò ad operare nell'anno successivo.

² Provincia Autonoma di Bolzano, DGP, n. 113, del 31.01.2017.

³ Cf. MISCHÌ 2000, FORNI 2002.

Mentre i dizionari tedesco–ladino citati in precedenza, erano basati purtroppo su un lessico tedesco non uniforme,⁴ i nuovi dizionari italiano–ladino hanno fatto costante riferimento al bagaglio lessicografico del GRADIT di Tullio DE MAURO (1999).

L'altra differenza fondamentale consiste nell'operare grazie ad una applicazione lessicografica elaborata appositamente per questo progetto. I due dizionari sono quindi stati pensati sin dall'inizio anche come dizionari *online*, consultabili tramite la rete.

Il progetto lessicografico italiano–ladino Val Badia è andato di pari passo con quello relativo all'italiano–ladino gardenese, messo in opera qualche anno prima. La coordinazione fra i due progetti era stata affidata a Marco FORNI, responsabile del progetto italiano–ladino Val Gardena.

Oltre a offrire (a chi consulta i dizionari) una base di ricerca comune, questo modo di operare ha avuto come effetto collaterale positivo un avvicinamento fra di loro delle due varianti ladine, soprattutto per quanto riguarda i neologismi. Inoltre le locuzioni e la fraseologia italiana sono pressoché identiche in entrambi i dizionari.

L'applicazione lessicografica citata è stata sviluppata dalla ditta Smallcodes di Firenze, in collaborazione con i lessicografi dell'*Isitut Ladin*, basandosi sulle indicazioni e le richieste di questi. Si tratta di un'applicazione operante sulla base di due banche dati relazionali, una italiano–ladina e l'altra ladino–italiana. Conseguentemente, qualunque correzione o integrazione in una delle due banche dati comporta automaticamente una modifica anche nell'altra.

Grazie a un apposito menù, ogni singola voce raggruppa le funzioni nella scheda principale dell'applicativo con entrata in lingua italiana. Da qui si può, ovvero si è costretti, a compilare in buona parte e in parallelo anche la scheda in lingua ladina, il che conferisce una coerenza alle due entrate del dizionario.

⁴ Per il *Dizionario tedesco–ladino Val Badia*, si è potuto usufruire come base di partenza del (PG) *Pledari Grond*, un dizionario romancio edito a Coira nel 1993. Era basato su una banca dati tedesco–romancia, che è stata messa a disposizione dalla *Lia Rumantscha* e funse come base per il nuovo dizionario ladino. Nel caso del dizionario tedesco–ladino Val Gardena, si è invece partiti dal *Wörterbuch der Grödner Mundart* di Archangelus LARDSCHNEIDER-CIAMPAC del 1933 e dalla rielaborazione dello stesso a cura di Milva MUSSNER e Lois CRAFTONARA, pubblicata nel 1992 con il titolo *Vocabulär dl Ladin Gherdeina*.

La base linguistica italiana, identica per entrambi i dizionari, è stata desunta dal GRADIT, il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Tullio DE MAURO (1999), il compianto linguista italiano che ha funto come consulente del progetto.

Il *Dizionario italiano–ladino Val Badia* è composto da 30.892 lemmi in entrata italiani, con 32.701 corrispondenze in ladino, un numero pressapoco uguale. Questo fatto dipende dalla metodologia lessicografica adottata per questo progetto, e dalla volontà dell'editore di offrire due dizionari equiparabili dal punto di vista della consultazione. Marco FORNI (2013) spiega la questione nella sua introduzione al *Dizionario italiano–ladino gardenese*:

Il volume ladino gardenese-italiano è meno corposo perché, nelle singole voci, non figura il campo definizioni che compare invece in quello italiano, in cui possono esserci anche informazioni enciclopediche. L'italiano in questi casi assume anche il ruolo di lingua di spiegazione. Singoli lemmi ladini, polisemici, sono collegati a diverse accezioni italiane. Nella versione con l'entrata in gardenese, però, sono stati coperti un numero notevole di traducanti italiani (in questo caso spesso superflui o dispersivi), che avrebbero resa macchinosa e fuorviante la consultazione.

Considerando questi progetti lessicografici, va sottolineato il notevole risparmio di tempo offerto dall'operare sulla base di un progetto comune. Infatti, potendo utilizzare parte dei risultati del lavoro e dell'esperienza maturata dal gruppo di lavoro che aveva iniziato qualche tempo prima la realizzazione del *Dizionario italiano–ladino Val Gardena*, il *Dizionario italiano–ladino Val Badia* è stato realizzato in un lasso di tempo più breve di ca. due anni.

4. Il dizionario online

Uno dei fattori più importanti che caratterizzano questo progetto lessicografico è la previsione, sin dall'inizio, della possibilità di consultazione dei dizionari in internet, resa possibile da una maschera di ricerca sviluppata appositamente e consultabile in due versioni: italiano–ladino Val Gardena e italiano–ladino Val Badia (naturalmente si può accedere ad entrambi anche in maniera inversa).

La versione *online* del dizionario consente, altresì, un ricerca puntuale, pertanto dalle lettere iniziali di un singolo lemma seguito da asterisco, p. es. “cas*”, oppure una sequenza di lettere finali di una parola preceduta da asterisco, p. es. “*dëur”.

Un'altra peculiarità di questo motore di ricerca è la funzione audio, che permette di ascoltare ogni parola, locuzione o fraseologia attivando un'apposita icona.

5. Il gruppo di lavoro

È essenziale sottolineare che il dizionario è stato elaborato grazie al comune impegno di un gruppo di lavoro, del quale hanno fatto parte varie persone. Il gruppo era composto dalle lessicografe dell'*Istitut Ladin* Sara MOLING, Ulrike FRENADEMEZ, Xenia RUGGERI e Marlies VALENTIN. La coordinazione del gruppo stesso è stata assunta da Sara MOLING. Per un breve periodo ha partecipato al progetto anche Silvia Liotto.

Questo gruppo ha realizzato il compito principale, cioè la compilazione delle decine di migliaia di schede, il lavoro di redazione delle stesse, ed il controllo finale precedente la pubblicazione dei dizionari.

Per quanto riguarda l'aspetto della coordinazione tecnica del progetto, Paolo Anvidalfarei, quale responsabile informatico dell'*Istitut Ladin*, è stato punto di raccordo imprescindibile tra gli ingegneri informatici della ditta *Smallcodes* di Firenze e i/le lessicografi/e dell'*Istitut Ladin*, nel risolvere questioni sia tecniche che di ricaduta pratica per gli utenti. Inoltre è stato l'autore del *layout* del dizionario stampato.

Il progetto di *software*, la gestione ed elaborazione elettronica dei dati è stata in capo a Iacopo Risi e Carlo Zoli della già citata ditta *Smallcodes*, che da anni opera nel settore delle lingue minoritarie nazionali ed internazionali. Essi hanno creato e sviluppato il nuovo *software* che permette l'elaborazione dei dizionari dell'*Istitut Ladin*, concepiti come mezzi di consultazione dotati del ladino sia come lingua di partenza che di spiegazione.

6. I consulenti linguistici

Come consulenti di madrelingua sono stati coinvolti Tone GASSER e Werner PES COSTA. Il primo, attivo da anni come pubblicista ladino (fra l'altro è l'autore della maggior parte dei testi liturgici in ladino della Val Badia e della Grammatica ladina della Val Badia), mentre il secondo, oltre a svolgere da due decenni l'incarico di traduttore nell'*Istitut Ladin*, è l'autore dell'imponente *Storia dei Ladini delle Dolomiti* (2015²). Ci si è potuti avvalere anche della consulenza linguistica di Marco FORNI, autore del *Dizionario italiano-ladino Val Gardena* (2013) e coordinatore di tutti i progetti lessicografici portati avanti dall'*Istitut Ladin* negli ultimi anni.

Molto importante è stato anche il contributo di consulenza di tre linguisti operanti in varie università. Heidi SILLER-RUNGGALDIER, professoressa di filologia romanza all'Università di Innsbruck, è cresciuta in Val Gardena e ha saputo quindi offrire il proprio sostegno basato, oltre che sulla propria competenza professionale, anche sulla sua conoscenza diretta della lingua ladina. Il gruppo di lavoro ha inoltre potuto avvalersi dei preziosi consigli di Luca SERIANNI, rinomato linguista dell'Università La Sapienza di Roma, che da anni è in contatto con i linguisti dell'*Istitut Ladin* e ne ha accompagnato vari progetti. Molto importante è risultato l'aiuto di Valeria DELLA VALLE, professoressa alla Sapienza di Roma e coordinatrice scientifica del *Vocabolario Treccani* (DURO 2008). Quest'ultima e Heidi SILLER-RUNGGALDIER hanno scritto le prefazioni al dizionario.

7. App Ladin

Dall'autunno 2017 questi importanti progetti lessicografici ladini sono stati arricchiti da un'ulteriore possibilità di consultazione, una *app* ladina.

Si tratta di una applicazione mediante la quale i due dizionari appena descritti sono consultabili anche su *smartphone* e *tablet*. Anche questa *app* è stata sviluppata appositamente dalla già citata ditta di informatica *Smallcodes*.



Fig. 1: QR-code di *App Store* e di *Google Play* per scaricare la *app* dei dizionari e la relativa icona.

8. Alcune strategie adottate nella redazione del dizionario

Riportiamo qui alcuni esempi per illustrare il modo di procedere del gruppo redazionale nella compilazione del dizionario concentrandoci su alcune strategie che il gruppo di lavoro ha adottato nel tradurre i lemmi in entrata italiani o ladini nel corrispondente ladino o italiano.⁵

Redigere un dizionario bilingue significa addentrarsi nell'infinità di due entità linguistiche diverse, dove ogni lemma è un mondo a sé e apre le porte ad altri concetti, e dove, mettendo a confronto i due sistemi linguistici, s'incorre nelle loro affinità e divergenze. Il compilatore di dizionari bilingui deve saper riconoscere e registrare nella maniera più precisa possibile queste affinità e divergenze. Quest'aspetto rende il suo lavoro assai affascinante. D'altra parte, però, il districarsi nei meandri linguistici per trovare i traduenti più precisi comporta a volte non poche difficoltà.

Questo vale tanto più quando ci si occupa di una lingua di minoranza con una tradizione prevalentemente orale, dove le fonti lessicografiche di riferimento non sono molto numerose e dove a volte dilaga un certo scetticismo nei confronti di qualsiasi impresa lessicografica nuova, come scrive Heidi SILLER-RUNGGALDIER nella prefazione al nostro dizionario:

Chiunque si sia occupato o si occupi di lingue minoritarie sa bene che i parlanti guardano spesso con scetticismo e diffidenza a interventi esterni nella loro lingua. Un pedantesco attaccamento alla tradizione può essere guardato con sospetto; l'innovazione, d'altro canto, può essere ridicolizzata e suscitare ilarità.⁶

9. Prima fase: la compilazione delle schede già predisposte

Inizialmente il lavoro redazionale consisteva nella compilazione di ogni scheda legata a una voce in lingua italiana. Le schede con i lemmi in entrata italiani esistevano già, perché per esse era stata creata una copia del *Dizionario italiano-ladino gardenese/Dizjonar ladin de Gberdëina-talian* (FORNI 2013). Il lavoro di ricerca dei lemmi in entrata italiani e degli esempi di fraseologia e di polirematiche in italiano era già predisposto, e si trattava quindi di trovare i traduenti e le

⁵ Abbiamo attinto alcuni esempi e informazioni riportati qui dalla presentazione di Sara MOLING del *Dizionario italiano-ladino Val Badia/Dizjonar ladin Val Badia-talian*, svoltasi a Bolzano il 09.11.2016, cui hanno partecipato Valeria DELLA VALLE, il presidente del Comitato di Bolzano della *Società Dante Alighieri*, Giulio Clamer e il responsabile del progetto *software* Carlo Zoli (*Smallcodes*).

⁶ SILLER-RUNGGALDIER 2016, XI.

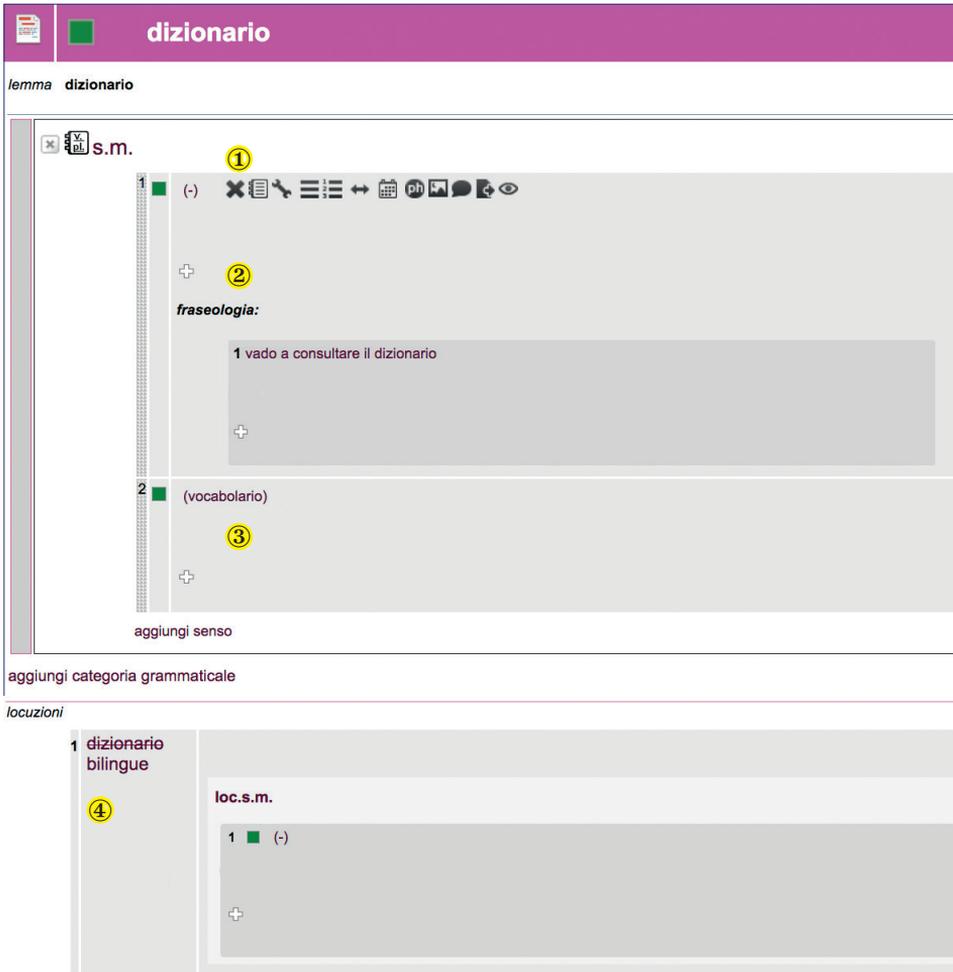


Fig 2: Esempio di scheda non compilata con il lemma in entrata italiano.

traduzioni ladine più congruenti. In alcuni casi è stato necessario adattare il materiale lessicografico predisposto alle specificità del patrimonio linguistico del ladino della Val Badia.⁷

La Fig. 2 riproduce la scheda originaria del lemma in entrata italiano “dizionario”, mentre la Fig. 3 rappresenta la scheda compilata. Nel campo ② abbiamo aggiunto il traduttore ladino, la categoria grammaticale cui appartiene e le informazioni morfologiche (s.m., plurale in -s).

⁷ Sul lemmario e sulle fonti del nostro dizionario, cf. anche MOLING et al. 2016, XXIII.

dizionario *s.m.* 1 dizionar *s.m.* (-s) ● vado a consultare il dizionario i vá a ciaré do tl dizionar 2 (vocabolario) vocabolar *s.m.* (-s) ■ dizionario bilingue *loc.s.m.* dizionar te dui lingac *loc.s.m.*

lemma dizionario

s.m.

1 (-)

- dizionar (-s) - s.m.

+

fraseologia:

1 vado a consultare il dizionario

- i vá a ciaré do tl dizionar

+

2 (vocabolario)

- vocabolar (-s) - s.m.

+

aggiungi senso

aggiungi categoria grammaticale

locuzioni

1 dizionario bilingue

loc.s.m.

1 (-)

- dizionar te dui lingac - loc.s.m.

Fig. 3: Scheda compilata.

Ogni scheda è provvista di una serie di icone ① con determinate funzioni, come la possibilità di creare delle espressioni fraseologiche, delle polirematiche, di inserire delle marche d'uso, di ordinare i lemmi o di verificare come la scheda sarebbe apparsa nella versione definitiva stampata ⑤.⁸

Sulla scheda compare anche l'accezione del lemma “dizionario” ③, ossia “vocabolario” che è stata tradotta nel ladino *vocabolar*, sempre con l'aggiunta delle informazioni relative alla categoria grammaticale e alla formazione del plurale.

Seguono poi gli esempi di fraseologia che servono a contestualizzare il vocabolo e la sezione delle polirematiche ④. Anche questi andavano tradotti o, se necessario, adattati alle particolarità del ladino della Val Badia.

⁸ Per una descrizione più dettagliata sulla compilazione delle schede cf. MOLING 2016, 237–239.

10. L'inversione del corpus lessicale: italiano–ladino → ladino–italiano

Contemporaneamente alla compilazione delle schede italiane venivano create le schede con i lemmi in entrata ladini. In una fase di lavoro successiva, bisognava valutare attentamente le corrispondenze e apportare le correzioni necessarie, come si vede nella scheda *fá* (cf. Fig. 4).⁹

Il verbo *fá* “fare” è stato traducete per molti lemmi italiani o per molte accezioni di lemmi italiani che compaiono tutti sulla scheda originaria della voce *fá*.

I vocaboli, quali *effettuare*, *compiere*, *svolgere* ecc., risultavano superflui per soddisfare le esigenze dei fruitori del dizionario ed andavano perciò “coperti”, ossia oscurati tramite un apposito comando senza cancellare i lemmi sull’applicativo, di modo che questi non comparissero più nella versione definitiva ladino–italiano e non fossero eliminati dalle schede informatiche del vocabolario italiano–ladino.

Oltre a coprire alcuni traduceti, a volte era necessario aggiungerne altri, o apportare delle polirematiche o fraseologie per ritrarre in maniera possibilmente completa il patrimonio lessicale ladino. Anche questo lavoro lessicografico, come tutte le fasi redazionali, era affiancato da un lavoro sistematico di adattamento alle esigenze del *software*, come ad es. cambiare l’ordine dei traduceti e delle frasi a senso o collocare le fraseologie sotto il lemma cui si riferiscono.¹⁰ Si trattava di rispondere alle “imposizioni” del sistema informatico perché, come osserva DE MAURO riprendendo la definizione di Silvana Ferreri per cui il nostro dizionario è da considerare un dizionario di

seconda generazione, l’informatizzazione non avviene, se avviene, alla fine, per predisporre strumenti elettronici di consultazione, ma è componente costitutiva del lavoro fin dalla impostazione e dalle iniziali redazioni di lemmi. Croce e delizia per il lessicografo, costretto a dare una coerenza inusuale al suo lavoro, ma compensato infine dalla intrinseca compattezza del risultato.¹¹

⁹ In alcuni esempi è riportata solamente la parte della scheda intera, che ha funzione esplicativa.

¹⁰ Cf. MOLING 2016, 244–246.

¹¹ DE MAURO 2013, V.



Fig. 4: Esempio di scheda con il lemma in entrata ladino.

11. Strategie adottate nelle traduzioni

11.1 Informazioni enciclopediche

Redigere un dizionario bilingue significa mettere in contatto due lingue, nonché due civiltà ai fini della traduzione e cercare di restituire il modello culturale che sta dietro alla determinata lingua. Consapevoli di ciò, il nostro intento, in modo particolare quando si trattava di trovare il traduttore ladino, non era di trovare semplicemente un abbinamento ladino per ogni accezione di un lemma italiano, ma volevamo esplorare e rendere le possibilità della lingua ladina, specchio della sua cultura e della sua storia.

A volte mancava un termine italiano puntuale per esprimere determinati concetti ladini, specie quando questi erano legati ad attività agricole, tradizioni locali e fenomeni meteorologici. Un aiuto per riportare questi concetti in italiano era dato dall'uso di iperonimi con l'aggiunta di definizioni.

Ne è un esempio il lemma *neve*. La scheda “neve” difatti contiene un numero piuttosto cospicuo di informazioni enciclopediche poste nel campo apposito tra parentesi per spiegare i lessemi ladini che indicano la varia consistenza della neve, i diversi tipi di nevicata, i vari modi di camminare nella neve o alcune attività legate alla neve.¹² Nella Fig. 5 sono evidenziati i concetti che indicano la

¹² Cf. MOLING et al. 2016, 508.

neve *s.f.* **1** ⟨meteor.⟩ **nëi** *s.f.* (-s) **2** ⟨meteor.⟩
(spolverata, spruzzata di neve) **sblaucada** *s.f.*
 (-des), **sblauch** *s.m.* (-uc) **3** ⟨meteor.⟩ *(leggera*
bufera di neve di breve durata) **sböra** *s.f.* (-res) **4**
 ⟨meteor.⟩ *(bufera di neve)* **gunfedada** *s.f.* (-des)
5 ⟨meteor.⟩ *(tormenta di neve)* **novera** *s.f.* (-res)
6 *(poltiglia di neve)* **cialtines** *s.f.pl.*, **ciata**² *s.f.*
 (-tes) **7** *(battaglia a palle di neve)* **sbalinada**
s.f. (-des) **8** *(spargere terra sulla neve)* **intaré**
v.tr. (intarëia, intarun; intaré, -rá, -rada, -rades) **9**
(quando grumi di neve si accumulano sotto le scarpe,
gli zoccoli e sim.) **se imbalé** *v.pron.tr.* **10**
(togliere grumi di neve che si sono accumulati p.es.
sulle suole delle scarpe) **desbalé** *v.tr.* (desbala,
 desbalun; desbalé, -lá, -lada, -lades) **11** *(sgombro*
da neve) **tarëgn** *ag.* (-s, -ëna, -ënes) **12** *(cammi-*
nare faticosamente nella neve) **sfolé tla nëi** *loc.v.*
13 *(neve fino al ginocchio)* **jenëdl de nëi** *loc.s.m.*
14 *(neve fino al tacco)* **tach de nëi** *loc.s.m.*

Fig. 5: Informazioni enciclopediche per rendere in italiano concetti ladini.

formaggio *s.m.* **1** ⟨gastr.⟩ **ciajó** *s.m.* (-os)
 ● **fare il formaggio** **fá ciałó** **mangio**
volentieri formaggio **i mangi ion ciałó**
2 ⟨gastr.⟩ *(latticino preparato con latte rappreso*
e sale; modellato a forma di cono in breve tempo
si asciuga e si rassoda; si usa anche come formag-
gio da grattugiare) **zigher** *s.m.* (zigri).

zigher *s.m.* (zigri) ⟨gastr.⟩ **formaggio** *s.m.*
(latticino preparato con latte rappreso e sale; mo-
dellato a forma di cono in breve tempo si asciuga
e si rassoda; si usa anche come formaggio da grat-
tugiare).

Fig. 6: Altro esempio di scheda che contiene informazioni enciclopediche per rendere in italiano dei concetti ladini.

varia consistenza della nevicata *sblaucada*, *sblauch*, *sböra*, *gunfedada*, *novera*. Questi tipi diversi di nevicata sono stati resi in italiano con l'aggiunta delle spiegazioni (2) “spolverata, spruzzata di neve”; (3) “leggera bufera di neve di breve dura-

ta”; (4) “bufera di neve”; (5) “tormenta di neve”, mentre il lessema *sbalinada* è reso con la spiegazione (7) “battaglia a palle di neve” e l’espressione *sfolé tla nëi* con (12) “camminare faticosamente nella neve”.

Un altro esempio (cf. Fig. 6) è dato dal lemma *formaggio* che funge altresì da iperonimo che aiuta a definire, con l’aggiunta di informazioni enciclopediche, un formaggio locale, lo *zigher*. Troviamo difatti alla seconda accezione di formaggio tra parentesi le caratteristiche e il modo di produrre questo formaggio tipico, ossia “latticino preparato con latte rappreso e sale; modellato a forma di cono in breve tempo si asciuga e si rassoda; si usa anche come formaggio da grattugiare”.

11.2 Forme sintagmatiche

In non pochi casi il gruppo redazionale è incorso in lemmi italiani per i quali mancava un traduttore puntuale ladino.

L’italiano ha a disposizione molti lessemi semplici, per i quali il ladino si serve di perifrasi e di polirematiche, a volte anche di frasi relative.¹³ Heidi SILLER RUNGALDIER ha approfondito in questa rivista i suoi studi riguardanti l’uso delle forme sintagmatiche per rendere i lessemi di un’altra lingua, utili soprattutto nella creazione di neologismi.¹⁴

Uno dei tanti esempi di come il ladino usi delle espressioni polirematiche per tradurre dei termini in altre lingue ci viene proposto dal lessema *lavatrice* con i suoi traduttori ladini *mascin da lavé* e *mascin da lavé guant* e dal lemma *uscita* e il suo corrispettivo ladino *porta da jí fora* (cf. Fig. 7).

In ladino sono molto frequenti i verbi sintagmatici; soprattutto i verbi di movimento sono spesso composti da verbi e avverbi locativi che hanno valore direzionale:

Il verbo *jí* è uno dei numerosi verbi che presenta varie forme sintagmatiche, alcune delle quali (*jí fora* per “uscire”; *jí jö* per “scendere”; *jí sö* per “salire”) sono riprodotte nella Fig. 8.

¹³ Cf. *aria che tira* per “spiffero”, MOLING 2016, 809.

¹⁴ Cf. SILLER-RUNGALDIER 2018.

lavatrice *s.f.* **mascin da lavé** *loc.s.f.*, mascin da lavé quant *loc.s.f.*

uscita *s.f.* **1** (*porta*) **porta da jí fora** *loc.s.f.*, üsc da jí fora *loc.s.m.inv.* **2** (*strada*) strada da jí fora *loc.s.f.* **3** *sortida* *s.f.* (-des)
 ■ **uscita dell'autostrada** *loc.s.f.* sortida dl'autostrada *loc.s.f.* **uscita di sicurezza** *loc.s.f.* sortida de segurëza *loc.s.f.*, sortida d'emergënza *loc.s.f.*

Fig 7: Espressioni polirematiche come traducenti di lessemi italiani.

jí l *v.intr.* (vá, jun; jü, jüs, jüda, jüdes) **1** andare *v.intr.*, camminare *v.intr.* [...]
 ■ **jí fora** *loc.v.* uscire *v.intr.* • **jí fora** **uscire** *v.intr.* **jí fora** *loc.v.*, [...]
de ciasa uscire di casa **jí fora de ce** *loc.v.* uscire di testa *loc.v.* **jí fora dl ce** *loc.v.* passare di mente *loc.v.* [...] **jí jö** **scendere** *v.intr.* **1** **jí jö** *loc.v.* [...]
loc.v. **1** scendere *v.intr.* • **i sun jü jö** **te cianoa a tó cioce** sono sceso in cantina a prendere lo speck **jí jö por stiga** scendere per le scale **2** calare *v.intr.*, diminuire *v.intr.* • **al é jü jö de dui chili** è diminuito di due chili **la temperatöra é jüda jö** la temperatura è calata **3** andare a genio *loc.v.*
 • **so comportamënt ne me vá nia jö** il suo comportamento non mi va a genio **jí jö de moda** *loc.v.* passare di moda *loc.v.* [...] **jí sö** *loc.v.* **1** salire *v.intr.* • **jí sö a pe** salire a piedi **jí sö cun le lift** salire in ascensore **2** crescere *v.intr.*, aumentare *v.intr.* • **i prisc vá sö** i prezzi crescono **jí sö de pëis** aumentare di peso.

salire l *v.intr.* **1** (*andare su*) **jí sö** *loc.v.* [...]

Fig. 8: Esempio di verbo sintagmatico.

Il ladino, come altre lingue che hanno una prevalente tradizione orale, è espressione di una cultura fortemente materiale ed è identificata con un determinato territorio e una determinata popolazione. Il legame stretto della popolazione

ladina con il proprio territorio si manifesta nel lessico, specialmente nella scelta attenta delle preposizioni e degli avverbi di luogo che avviene tenendo ben presente la struttura geomorfologica della valle. Le preposizioni e gli avverbi di luogo servono a ricostruire lo spazio ossia, come scrive Loredana PONTICELLI, che ha approfondito questo fenomeno in maniera esaustiva: “Il ladino [...] nell’esprimere il movimento verso un luogo specifico dello spazio (cioè nel moto

a *prep.* **1** **a¹** *prep.* • **abito a San Martino in Badia** i stá a San Martin de Tor **agli amici non si può dire di no** ai compagns ne pón nia ti dí de no **andare a Bolzano** jí a Balsan è **cambiato da un giorno all’altro** al s’á mudé da n de al ater **vai a casa?** vaste a ciasa? **2** **te¹** *prep.* • **ci vediamo a San Martino, all’Istituto** i nes odun a San Martin, tl Istitut **3** (*introduce determinazioni di tempo*) da *prep.*, de² *prep.* • **a luglio siamo al mare** de messé sunse al mer **a Natale restiamo a casa** da Nadé stunse a ciasa **4** (*vicino a, intorno a*) pro¹ *prep.*, incèr *prep.* • **siamo tutti a tavola** i sun düc pro mësä **5** (*per indicare un punto più interno, ad es. in una vallata, rispetto ad un altro*) **ite a** *loc.prep.*, **ite da** *loc.prep.* • **anche a Livinallongo parlano ancora ladino** ince ite a Fodom baii ciamó ladin **6** (*per indicare un punto più in alto rispetto ad un altro*) **sön** *prep.*, **sö a** *loc.prep.*, **sö da** *loc.prep.*, **sö** *prep.* • **oggi andiamo a Rina** incö junse sö Rina **sono andato a piedi al castello** i sun jü a pe sö dal ciastel **vivere a Antermoia** vire sön Antermëia **7** (*per indicare un punto più in basso rispetto ad un altro*) **jö a** *loc.prep.*, **jö en** *loc.prep.*, **jön** *prep.*, **jö te** *loc.prep.*, **jö** *prep.* • **andiamo a Roma** i jun jö a Roma **8** (*per indicare un punto più in là rispetto ad un altro*) **ia** *prep.*, **ia da** *loc.prep.* • **andare a Bressanone** jí ia Porsenú.

Fig. 9: La preposizione *a*, a seconda della sua funzione, ha diversi traducenti in ladino.

a luogo), descrive letteralmente il percorso compiuto – o da compiersi – lungo la geografia di riferimento”.¹⁵

Esaminando la voce *a* del *Dizionario italiano–ladino Val Badia*, possiamo osservare come questa preposizione cambi il traduce in ladino a seconda della sua funzione.

Quando *a* (cf. Fig. 9) introduce determinazioni di spazio, (moto a luogo), in ladino è reso difatti con le preposizioni o gli avverbi che esprimono il percorso da compiere:

ite a, ite da per indicare un punto più *interno* rispetto ad un altro;
sön, sö a, sö da, sö per indicare un punto più in *alto* rispetto ad un altro;
jö a, jö en, jön, jö te, jö per indicare un punto più in *basso* rispetto ad un altro;
ia, ia da per indicare un punto più *in là* rispetto ad un altro.

Dove la preposizione *a* determina lo stato in luogo, essa può essere tradotta con *a, te*.

12. La lingua tra tradizione e modernità

Qualsiasi lingua, specialmente una lingua di minoranza, deve aggiornarsi continuamente per rendere i cambiamenti della società nel tempo.

carta *s.f.* **1** papier *s.m.* (-s) **2** (*menu, lista delle bevande e dei cibi*) menü² *s.m.* (-s) **3** (*foglio*) zetola *s.f.* (-les) **4** (*carta da gioco*) **cherta** *s.f.* (-tes) **5** (colloq.) (*carte da gioco di basso valore*) scartin *s.m.* (-s) **6** (*carta da gioco del seme dominante*) triumf *s.m.* (-s) ■ **battere una carta con una più alta** *loc.v.* **stiché** *v.tr.* (stica, sticun; stiché, -cá, -cada, -cades) **carta di credito** *loc.s.f.* **cherta de credit** *loc.s.f.* **carta d'identità** *loc.s.f.* cherta de identité *loc.s.f.* **carta d'imbarco** *loc.s.f.* cherta por le fliher *loc.s.f.*, cherta por la barca *loc.s.f.*, cherta por le bastimënt *loc.s.f.*

Fig. 10: Esempio di lessema che indica concetti legati alla tradizione e alla modernità.

¹⁵ PONTICELLI 2005, 78.

Ne è un esempio la scheda *carta* (cf. Fig. 10) dove troviamo accanto ad espressioni legate alla tradizione del giocare a carte come *stiché* “battere una carta con una più alta”, espressioni di un mondo moderno come *cherta de credit* “carta di credito”.

13. Conclusioni

Il ladino si è evoluto in una lingua che è parlata e scritta in qualsiasi ambito e che necessita perciò di strumenti che propongano soluzioni, risposte e suggerimenti per l'uso scritto e parlato, per le situazioni formali e per quelle informali. Il *Dizionario italiano-ladino Val Badia/Dizionar ladin Val Badia-talian* è stato redatto con il desiderio e l'intento di offrire ai suoi fruitori uno strumento utile e di proficua consultazione, in grado di illustrare, citando Valeria DELLA VALLE, “la vitalità complessiva e conservare e tramandare un patrimonio linguistico che non deve essere disperso”.¹⁶

14. Bibliografia

- DELLA VALLE, Valeria: *Prefazione*, in: MOLING et al. 2016, op. cit., V–X.
- DE MAURO, Tullio: *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino 1999, 2007², 8 voll.
- DE MAURO, Tullio: *Prefazione*, in: FORNI 2013, op.cit., V–VI.
- DURO, Aldo: *Il Vocabolario Treccani*, coord. scient. Valeria DELLA VALLE, Roma 2008, 5 voll.
- FORNI, Marco: *Wörterbuch Deutsch-Grödner-Ladinisch/Vocabular tudësch-ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor 2002; CD-ROM: ib. 2003, neu bearbeitete Ausgabe.
- FORNI, Marco: *Dizionario italiano-ladino gardenese/Dizioner ladin de Gherdëina-talian*, San Martin de Tor 2013, 2 voll.
- GASSER, Tone: *Gramatica ladina por les scores*, Balsan 2000.
- LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Wörterbuch der Grödner Mundart*, Innsbruck 1933.
- LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Vocabulär dl ladin de Gherdëina. Gherdëina-Tudësch*, überarbeitet von Milva MUSSNER und Lois CRAFFONARA, San Martin de Tor 1992, [recte 1994].
- MISCHÍ, Giovanni: *Wörterbuch Deutsch-Gadertalisch. Vocabular Todësch-Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor 2000; CD-ROM: ib. 2001, neu bearbeitete Ausgabe.
- MOLING, Sara: *Il Dizionario italiano-ladino Val Badia/Dizionar ladin Val Badia-talian*, in: “Ladinia”, XL, 2016, 229–258.
- MOLING, Sara/FRENADEMEZ, Ulrike/RUGGERI, Xenia/VALENTIN, Marlies: *Dizionario italiano-ladino Val Badia/Dizionar ladin Val Badia-talian*, San Martin de Tor 2016.
- PESCOSTA, Werner: *Storia dei ladini delle Dolomiti*, San Martin de Tor 2015².

¹⁶ DELLA VALLE 2016, X.

- PG = Lia Rumantscha (ed.): *Il Pledari Grond*; <www.pledarigrond.ch>, [26.09.2018].
- PONTICELLI, Loredana: *Paesaggio e linguaggio: pratiche di relazione*, in: “Ladinia”, XXIX, 2005, 73–105.
- SERIANNI, Luca, con la collaborazione di CASTELVECCHI, Alberto: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino 1994.
- SERIANNI, Luca: *Prima lezione di grammatica*, Bari 2006.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Prefazione*, in: MOLING et al. 2016, op. cit., XI–XV.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Benennungsstrategien im Ladinischen*, in: “Ladinia”, XLII, 2018, 167–179.

Resumé

L *Istitut Ladin Micurá de Rîj*, metù su dl 1976 con l’enciaria da studié l lingaz, la storia y la cultura di ladins dles Dolomites a nivel scientifich, y de promueve l’adoranza dl lingaz ladin, à dé fora i dizionars bilings todesch–ladin, tles variantes gherdeina y ladin dla Val Badia, y ti ultims agn i dizionars talian–ladin, ence chisc tles does varietés idiomatiches. Per la realisazion di dizionars talian–ladin gherdeina y talian–ladin dla Val Badia él vegnù laoré fora n’aplicazion informatica soula, che ova coche fin, bele dal scomenciamet, chel da podei consulté l dizionar ence tla verscion online. Sen él ence la *app Ladin*.

Tratant l’elaborazion y la revijion dl *Dizionario italiano–ladino Val Badia/Dizionar ladin Val Badia–talian*, oget de stude de chest articul, à l grup de redazion adoré n valgunes strategies per ruvé sun les traduzions plu adatedes, coche l’adoranza de iperonims con l’enjonta de informazions enciclopediches y l’adoranza de perifrases o de formes sigmatiches. L fin fova chel da pité n stroment che uega dantaldut tla consultazion y che é n sostegn te vigni ciamp comunicatif, sie per cie che reverda l rejoné che l scrit. Tl medem moment déssel ence auzé fora la particolarité dl mond ladin.